

ERA NASCOSTO AD AFRICO NUOVO, NELLA LOCRIDE, CON LA MOGLIE E I DUE FIGLI

'Ndrangheta, il boss resta in pigiama

Arrestato dopo una fuga rocambolesca Criaco, numero due dei clan

GIULIA VELTRI
AFRICO (REGGIO CALABRIA)

Il suo ultimo tentativo di farla franca è stato correre in pigiama sui tetti di Africo, piccolo centro a pochi chilometri da San Luca, nel cuore della Locride. Ma, abbagliato dalle cellule fotoelettriche delle forze dell'ordine, ha dovuto desistere dalla corsa, alzare le mani e consegnarsi disarmato agli uomini della polizia.

E' finita così la latitanza durata dieci anni di Pietro Criaco, 36 anni, inserito nell'elenco dei trenta più pericolosi ricercati italiani e affiliato al potente clan Cordi di Locri, da anni in lotta con la famiglia Cataldo per il controllo del territorio.

La cattura è avvenuta poco dopo le 6 di ieri in una

mansarda di Africo Nuovo, dove Criaco si era nascosto con la moglie e i due figli. Ancora in pigiama è stato portato negli uffici del commissariato di Bovalino dove gli sono stati notificati due provvedimenti restrittivi per altrettante condanne definitive a 19 anni di carcere.

Negli ultimi mesi la polizia aveva intensificato le ricerche del boss condannato a 5 anni per associazione mafiosa nel contesto del processo scaturito dall'operazione «Primavera» e a 14 per tentato omicidio.

Qualche giorno prima Natale, gli uomini della questura sono risaliti sulle tracce dei presunti favoreggiatori - assieme a Criaco sono finite in carcere tre persone: padre e due figli - e ieri mattina ad Africo hanno fatto irruzione nell'abitazione di Giovanni Mollica, 58 anni.

La famiglia è stata colta nel sonno, ma nel loro appartamento tutto è sembrato normale. Da qui la decisione della polizia di spostarsi in mansarda, anche se i Mollica hanno detto di non avere le chiavi. A quel punto la polizia ha sfondato la porta ed ha fatto irruzione nella mansarda. Durante la perquisizione nei locali è stato sentito un rumore proveniente dal terrazzino: un attimo ed è stato notato qualcuno che tentava di raggiungere il tetto della palazzina. A quel punto, con la casa circondata, il latitante si è arreso senza opporre resistenza.

Pietro Criaco è il fratello di Gioacchino, avvocato e autore del romanzo «Anime nere», che racconta la giovinezza di alcuni ragazzi della Locride che intraprendono l'attività criminale. Una sorta di «Go-

morra» calabrese che ha suscitato curiosità e interesse nel mondo della cultura e dell'editoria. Nel libro, pubblicato nel 2008 dalle edizioni Rubbettino, Gioacchino Criaco, racconta la carriera criminale di un gruppo di giovani cresciuti proprio ad Africo e poi vissuti in giro per l'Italia e l'Europa. «La storia che racconto - ha spiegato l'autore presentando l'opera l'estate scorsa - è soltanto frutto di fantasia».

Per il ministro dell'Interno Roberto Maroni, «non poteva esserci un segnale migliore per concludere l'anno». Il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** ha messo in relazione l'arresto di Criaco ai recenti sequestri di beni di provenienza illecita, «grazie a un più incisivo quadro normativo - ha detto - si può affermare che prosegue con successo il processo di indebolimento della criminalità organizzata».

Il fratello ha scritto
«Anime nere», un libro
sulla carriera criminale
di un gruppo di giovani

Super latitante
Pietro Criaco,
36 anni,
fa parte del
clan Cordi di
Locri:
era nell'elenco
dei trenta
più pericolosi
ricercati
italiani
Criaco deve
scontare 19
anni
di carcere
Arrestati
anche padre e
due figli,
che lo
ospitavano

